

Audizione presso la Commissione del Senato nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn.2530 e collegati (Violenza domestica) martedì 17 Maggio 202,2 ore 11

Roberto Castelli

Buongiorno a tutti, sono il presidente dell'associazione GENITORI SOTTRATTI, associazione di genitori separati per la tutela dei minori, sono inoltre vice presidente del Coordinamento italo europeo Colibrì composto da molteplici associazioni di taglio sociale.

Colibrì fa parte della Consulta Nazionale del Commissario straordinario del Governo al Ministero degli Interni per i minori scomparsi e sottratti all'estero. Sediamo al tavolo di lavoro coordinato dalla consigliera del Lazio Francesca de Vito, sulla tematica degli allontanamenti dei minori dalle famiglie, di cui fanno parte anche i garanti regionale dell'infanzia e della adolescenza del Lazio, Monica Sansoni, e dell'Abruzzo Maria Concetta Falivene.

In merito al tema della violenza, abbiamo presentato un protocollo d'intesa al DAP. Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, tramite il direttore generale dei Detenuti: Gianfranco De Gesu, per la rieducazione alla non violenza degli ospiti maschili delle carceri, grazie all'Associazione Perseo, che è uno dei centri antiviolenza, facente parte di Colibrì.

Ringrazio per l'opportunità di questa audizione che mi consente di esprimermi in merito al tema del contrasto alla violenza in merito alla mia specifica competenza.

- Vorrei sottolineare una diversità importante: Accomunare la violenza domestica e la violenza contro le donne (o sulle donne) non è la stessa cosa, non sono sinonimi. Innegabile che il fenomeno della violenza sulle donne sia esistente, come è innegabile che dalla Convenzione di Istanbul al Codice Rosso, sono in corso successivi interventi volti a rendere più precise le pene per gli autori di violenza.

Nel ddl 2530, la dicitura "violenza contro le donne" è omnicomprensiva, include qualsiasi forma di violenza che un soggetto di genere femminile possa subire sul posto di lavoro, in strada, nei locali pubblici e privati, nelle scuole, persino online e quindi anche fra le mura domestiche. L'aggiunta della dicitura "violenza domestica" comprende invece ogni forma di violenza che si possa verificare a prescindere dal genere di autori e vittime.

Tutte le associazioni aderenti a Colibrì stigmatizzano e rifuggono da ogni genere di violenza così come riconoscono che la relazione uomo-donna *vada tutelata e ripensata con estremo tatto*.

In veste di presidente di un'associazione di genitori separati osservo che esistono due tipi di violenza domestica, una esercitata direttamente sull'altro genitore, fisica o psicologica, ed un'altra, quando uno dei due sottrae il figlio all'altro e ne impedisce il rapporto, quindi non c'è identificazione fra violenza domestica e violenza di genere, perché la prima violenza è agita prevalentemente da uomini e in parte donne mentre la seconda, quasi esclusivamente da donne.

Innegabile che, in seguito ad una separazione conflittuale, spesso con il benestare delle istituzioni, si assista all'esclusione di un genitore dalla vita dei figli /o alla segregazione dello stesso entro tempi di frequentazione risibili, ben lontani dal poter risultare significativi ai fini dell'esercizio di un consistente ruolo educativo.

Per chi ama i propri figli, non esiste violenza peggiore nel vederseli portare via. Ed anche se esiste la legge sull'affido condiviso, rileviamo che oltre il 90% degli affidi minorili, vede un solo genitore, tipicamente la madre, quale destinataria o affidataria de facto dei figli.

Un aspetto questo che oltre a marginalizzare la figura paterna, costringe la donna ad una difficile emancipazione professionale e faticosa ricostruzione della propria intimità affettiva, condannandola in nome di una visione della famiglia non più attuale ad "angelo del focolare". IL coinvolgimento del padre nei compiti di cura dei figli, porterebbe invece alla riduzione della conflittualità post separativa e ad un più rapido riposizionamento delle madri nel mondo lavorativo (*come evidenziato da esperienze di altri paesi europei/ grazie il diretto impegno dei partiti progressisti*).

Ci tengo a testimoniare inoltre un inquietante fenomeno che permane, quello delle false denunce in ambito domestico, nei procedimenti avviati durante le separazioni coniugali. Una pratica funzionale ad ottenere l'esclusione dell'altro genitore dalla vita dei figli ed il loro affidamento esclusivo; ... pratica che intasa e distrae le scarse risorse del sistema giustizia. Queste denunce vengono inventate troppo spesso da parte di donne litigiose che in fase separativa utilizzano, con la complicità dei loro legali, questo escamotage.

Il fenomeno inoltre squalifica per prime proprio le vittime di veri casi di violenza domestica, le cui voci spesso rischiano di restare inascoltate se non addirittura inesprese. A tal proposito, come sosteneva il magistrato Carmen Pugliese già: nel 2014, ben l'80% di queste denunce vengono ritirate o rigettate sottolineando una disonesta prassi purtroppo "consolidata" anche al giorno d'oggi. *Da tempo riteniamo infatti che sarebbe opportuno punire chi fa false denunce appena se ne accerta l'origine.*

Comprenderete che il clima divisivo che inevitabilmente si crea nell'opinione pubblica, è anche il frutto di una impostazione del tema violenza in cui alla donna si associa di default il ruolo di vittima/ e all'uomo quello di carnefice/, per cui – *complici i Media* - si cessa di vedere la violenza in quanto atto prevaricatorio di un essere umano su di un altro. L'osservazione dei fatti ci porta ad affermare pacificamente che sia l'uomo che la donna in quanto partecipi della stessa natura, possono essere violenti, per questo noi riteniamo corretto affermare che "FARE della violenza solo un fatto di genere, è un genere di violenza che dobbiamo ABOLIRE! LA VIOLENZA, NON HA SESSO! Esiste anche la violenza all'interno delle coppie omosessuali, o cross-gender e/ oltre ai fatti di cronaca abbiamo molteplici TESTI che rivelano la fragilità dei rapporti ed un costume che cambia mostrando i difetti di entrambi i generi. /

- Il fattore numerico è irrilevante, non conta nulla dire "sì, ma le donne-vittime sono di più", siamo alla fase di impostazione di una riforma normativa, non in un talk show. Una NORMA nasce per sua stessa natura asessuata, poi saranno i numeri a fine anno a testimoniare se della tutela avranno usufruito mille donne e un solo uomo.

Per tale motivo la norma non può essere selettiva alla fonte, garantendo tutela *ad una sola categoria di persone* e discriminando tutte le altre. La norma non può stabilire a priori chi sia vittima e chi carnefice. Sull'irrilevanza del fattore numerico ad esempio: non può esistere il reato di "furto realizzato da napoletani", il reato è "il furto" e basta.

Sottintendere che le vittime di violenza domestica siano esclusivamente le donne, sminuisce ogni altra forma di violenza subita da minori, anziani e disabili, oltre che ovviamente dagli uomini adulti.

Ma questo è un falso condizionamento che contribuisce anche a rendere nei tribunali più difficile difendere in uomo piuttosto che una donna. Sottolineiamo poi che, di fronte al medesimo capo di imputazione, le pene imposte al genere maschile spesso sono più pesanti.

La discriminazione conseguente ha riflessi in tutti gli ambienti. Vorrei ricordare una vittima, William Pezzulo, la cui ex fidanzata gli ha versato acido in viso, con danni enormi, un uomo abbandonato a se stesso con tutte le difficoltà, anche economiche per gli interventi ricostruttivi/ rispetto a Lucia Annibali, vittima di un medesimo gesto dal fidanzato, ma accolta dal capo dello stato con tutti gli onori più medaglie e riconoscimenti istituzionali. Due trattamenti decisamente opposti per il medesimo atto violento.

- Proprio relativamente alla violenza domestica, le rilevazioni statistiche nazionali ed internazionali convergono sul fatto di una larga prevalenza nelle violenze ai danni dei minori, da parte della figura materna, prevalenza che diventa ancora più larga con i dati relativi ad altre figure femminili coinvolte in varie forme di violenza all'infanzia (babysitter/ maestre/ educatrici di asili nido) e le cronache ed i TG ce lo rammentano purtroppo spesso.

IN CONCLUSIONE:

Riteniamo dunque che i centri antiviolenza e le leggi antiviolenza dovrebbero rivolgersi a tutti e tutelare tutti, con un orientamento culturale senza differenze, inclusivo piuttosto che esclusivo, volto a creare una cultura equa e rispettosa di tutte le parti.

Il mio auspicio, è che LE prossime elezioni portino la politica tutta, ad agire con maggiore sensibilità

verso i temi delle pari opportunità, verso il tema degli affidi minorili, delle separazioni, della tutela della genitorialità quale diritto dei minorenni e che finalmente si promuovano statistiche istituzionali che analizzino la violenza domestica a 360° come avviene in altri paesi per comprendere chiaramente il fenomeno della VIOLENZA e tutti i suoi autori.

Da parte nostra, come associazioni aderenti a Colibrì, continueremo come sempre, ad essere interfaccia sensibile e attenta fra la società e le varie istituzioni di riferimento anche nel segnalare le criticità e individuare soluzioni.

Roberto Castelli
r.castelli.posta@libero.it